



DISCORSO MORTIROLO 2017

Buona giornata a tutti i convenuti,

autorità civili e religiose, rappresentanze militari in servizio e in congedo, Sindaci, cittadini, che anche quest'anno siete saliti in Mortirolo, così numerosi.

Ringrazio per il gradito invito **l'Associazione Fiamme Verdi e l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia**, che mi permettono di intervenire oggi, per portare il mio saluto personale e quello della **Provincia di Brescia**, che sono onorato di rappresentare, insieme ai Consiglieri provinciali **Diego Peli, Gianpiero Bressanelli e Filippo Ferrari**, qui presenti, unendo così simbolicamente i 205 Comuni e gli oltre 2600 tra Sindaci, Assessori e Consiglieri Comunali.

Una grande dimensione territoriale e demografica e un alto valore alla Resistenza, quella della nostra provincia che, nonostante le medaglie al valor militare della città di Brescia, argento, quella del comune di Cevo e Corteno Golgi, bronzo, e quella dei tanti caduti, premiati con onorificenza, Lorenzini, Cappellini, Perlasca, Schivardi e Venturini, solo per citarne alcuni, non ha avuto il meritato riconoscimento, come altre province hanno invece avuto: un'onorificenza che considerasse l'intera realtà provinciale.

Ma, forse, non è troppo tardi per riproporla.

Non nascondo un sentimento di emozione, per essere qui, alla chiesetta di San Giacomo in Mortirolo, dopo l'omelia dell'amico **Cappellano delle Fiamme Verdi Monsignor Tino Clementi**, in un luogo reso sacro dal sacrificio e dall'impegno delle formazioni

partigiane, impegnate a liberare l'Italia dalle milizie armate repubblicane e nazi fasciste.

Un luogo, questo, teatro strategico e drammatico della Resistenza, dove, dal 22 a 27 Febbraio, prima, e dal 9 aprile al 2 maggio del 1945, poi, si sono svolti gli scontri più rappresentativi della guerra di liberazione bresciana, dove, come affermano anche alcuni gli storici, si è svolta **la più grande battaglia campale sostenuta dalla Resistenza in Italia.**

Nella nostra memoria Mortirolo ci ricorda anche altri teatri di battaglia : Campolungo, Val Malga, le valli di Corteno, Valsaviore, i monti della Valle Trompia e della Valle Sabbia, la città di Brescia.

Con la nostra partecipazione di oggi, sempre più numerosa di anno in anno, a discapito dei 72 anni passati, a dimostrazione e merito dell'importante lavoro di educazione nelle scuole che Fiamme Verdi e ANPI svolgono da anni, celebriamo non una semplice ricorrenza, ma **confermiamo** la fedeltà al sentimento di libertà su cui si è fondata la nostra storia e la nostra identità repubblicana, innervata nella Costituzione, e possiamo ben affermare, con orgoglio, che la Valle Camonica, e la provincia di Brescia tutta, hanno dato, con forza e coraggio, un contributo fondamentale alla Resistenza e a **quell'Italia che ci fa oggi essere liberi e in pace.**

Infatti, come ebbe a dire Piero Calamandrei : “Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità della nazione, andate là , o giovani, col pensiero, perché là è nata la Costituzione”.

Dopo gli anni bui della dittatura, l'Italia è riuscita sì a riscattarsi, nella crescita della democrazia, unendosi alle forze che in Europa si sono battute contro il nazifascismo, anticipazione del percorso che avrebbe portato poi all'avvio del progetto europeo, ma mai come oggi, quel progetto, appare fragile e noi siamo chiamati a confermarlo e svilupparlo, proprio in un momento di paura, dove

c'è bisogno di un “di più” di Europa e “un di meno” di sentimenti nazionalisti e protezionisti.

Un periodo di drammatiche incertezze, quello che l'Europa sta vivendo, dove di fronte alla paura, alcune formazioni politiche, anche in Italia, propinano la soluzione di costruzione di muri e uso della forza, anche con privazioni di libertà, evocando soluzioni autoritarie.

Un periodo in cui tragedie profonde, la più recente a Barcellona, ci portano a interrogarci sul valore della pace e sull'orrore della violenza, e ci portano a ricordare come la democrazia, al pari della libertà, non è mai conquistata una volta per tutte.

E' un patrimonio che ci è stato consegnato, dall'esempio e dal sacrificio di chi ricordiamo oggi, che trasuda da queste montagne e che, anche nel volgere di mutamenti che sembrano tutto travolgere e mettere in discussione, dobbiamo essere capaci di conservare e trasmettere a figli e nipoti.

Momenti di trasformazioni storici, con flussi migratori tra i paesi poveri e i "cosiddetti" paesi ricchi di proporzioni mai viste, l'affermazione di nuovi mercati emergenti, in una globalizzazione economica che cambia gli scenari e toglie i punti di riferimento conosciuti : processi che vanno governati con capacità e lungimiranza, non con la reazione isterica della paura.

Ancora una volta oggi, anche se in contesti diversi, ci si sta confrontando con i valori di libertà, di pace, di solidarietà, di giustizia, che animarono la rivolta morale del nostro popolo contro gli orrori della guerra, contro le violenze disumane del nazifascismo, contro l'oppressione di un sistema autoritario. Per costruire solidamente il nostro domani, la memoria dovrà essere rivolta a quei principi di rispetto verso le libertà altrui, di rifiuto della sopraffazione e della violenza, di uguaglianza tra le persone,

che proprio le donne e gli uomini della Resistenza scrissero in maniera indelebile.

Gli accadimenti di quei giorni sono mirabilmente descritti ne “La montagna non dorme “ di Dario Morelli, che ho letto nella copia anastatica curata da Rolando Anni.

Sono diverse le figure da ricordare; valorosi combattenti che hanno sacrificato la loro vita perché credevano nei principi di cui dicevo poc’anzi.

Penso, tra gli altri, ad **Antonio Schivardi e Giacomo Cappellini**, che organizzarono le prime formazioni partigiane in Valle Camonica, penso a figure di comando quali **Lionello Levi Sandri** e a **Romolo Ragnoli**, penso all'amico **Ermes Gatti**, che mi ha guidato nelle mie prime presenze in Mortirolo.

Ma voglio anche ricordare in quest’occasione, in rappresentanza di quelle comunità di civili a supporto delle formazioni partigiane, in quella grande ricchezza della chiesa bresciana, dove spiccano le figure **dell’Arcivescovo Mons. Giacinto Tredici**, del **Vescovo Carlo Manziana**, **padre Giulio Bevilacqua**, **padre Ottorino Marcolini**, **padre Gino Del Bono**, alcune figure di sacerdoti camuni, che hanno partecipato attivamente alla resistenza dalle loro canoniche:

Don Carlo Comensoli, di Bienno, parroco di Cividate, che ospitò nella sua canonica il comando clandestino della Divisione Tito Speri delle Fiamme Verdi e che per tutta la vita si impegnò nella difesa dei valori resistenziali e per il sostegno alla rinascita economica e sociale camuna, reso noto alle nostre generazioni dallo scritto del nipote **Paolo Franco Comensoli**.

Don Vittorio Bonomelli, di Valle di Savio, nel centenario della nascita, curato e parroco di Sonico, poi Arciprete a Breno, a cui i nazisti uccisero a botte il padre, che si arruolò nel Servizio Segreto

Inglese, venendo paracadutato più volte sul nord Italia, tra cui nella bergamasca e la Val d'Ossola, portando a termine importanti missioni.

Mi preme, in questo luogo per lui familiare, ricordare la figura di **don Giovanni Antonioli**, a venti cinque anni dalla morte, proprio nato a Monno cento anni fa, parroco di Ponte di Legno, tra i collaboratori più attivi e tenaci della Fiamme Verdi dell'Alta Valle Camonica, il prete "di tutti", fedele ai grandi ideali, sempre disponibile con la sua gente, sempre attivo per la sua gente contro il nazifascismo.

Ma come non citare gli altri innumerevoli sacerdoti, tra cui spicca la figura di **Mons. Pietro Gazzoli**, di Edolo, Vescovo ausiliare, tanti di loro addirittura arrestati, come **don Giuseppe Balzarini**, curato a Breno, **Monsignor Ernesto Belotti**, curato di Artogne, **don Andrea Boldini**, parroco di Fraine, **Don GBattista Fanetti** di Sellero, **Don Giovanni Rizzi**, parroco di Incudine, **don Giovanmaria Rodondi**, parroco di Malonno, **don Pietro Salari**, Parroco di Plemo, **don Giovamaria Spiranti**, curato a Corteno ed Edolo, che ho avuto l'onore di apprezzare nella sua opera per i nostri concittadini all'estero, fondatore di *Gente Camuna*, per arrivare all'estremo sacrificio di **don Giovanni Picelli**, trucidato a Zazza di Malonno .

Ho fatto questa veloce e incompleta elencazione non per una riscoperta confessionale della guerra partigiana, tutt'altro! Non solo in omaggio all'ispirazione cattolica dei partigiani dalle mostrine verdi, ma, proprio nell'anno in cui **Papa Francesco** ha voluto ricordare **Don Primo Mazzolari** e **Don Lorenzo Milani**, ho voluto ricordare il grande impegno civico della chiesa bresciana.

Come possiamo vedere sono tanti gli eroi della Resistenza, a partire dai giovanissimi, combattenti che hanno versato sangue, che hanno perso la vita su queste montagne, su questi sentieri, affinché altri potessero ritrovare la libertà perduta, ma anche donne , insegnanti,

civili che hanno supportato la guerra partigiana nelle nostre borgate
di montagna.

E' necessario rivolgersi ai giovani di oggi e di domani, per raccontare il grandissimo sacrificio compiuto da quei ragazzi che avevano la loro età.

Eh sì...Ci voleva coraggio! Ci voleva coraggio per affrontare il regime nazifascista, a rischio della vita e delle ritorsioni sulle famiglie, e quei ragazzi l'hanno avuto e meritano di essere ricordati con rispetto e riconoscenza.

Viene da chiedersi: quali sarebbero oggi i sentimenti dei "ribelli per amore" di fronte alle sfide contemporanee?

Beh, sicuramente un invito ad essere coraggiosi e a difendere le nostre idee , i nostri principi., "Costi quel che costi", un invito a non aver paura dell'altro, anche se è diverso da noi, se è di religione o nazionalità diversa.

Ringraziando le **Fiamme Verdi** e i **Partigiani tutti** per quanto fatto allora e le loro **Associazioni** per quanto continuano a fare oggi per le nostre comunità, faccio mio l'impegno affinché le istituzioni siano sempre sensibili ai temi della democrazia e della libertà.

PER NON DIMENTICARE!

MAI!

Pier Luigi Mottinelli

Presidente della Provincia di Brescia

Mortirolo 2017